



Firenze, 30 Gennaio 2019

CONSENSO INFORMATO: DALLE PAROLE AI FATTI

“Il consenso/dissenso deve essere inoltre libero, ovvero non può essere esercitata alcuna pressione psicologica per influenzare la volontà della persona assistita/utente/R.L.”¹

Con queste parole, prima che il clima di veleno sul tema “vaccinazioni” prendesse il sopravvento sul dialogo e sul buon senso, una delibera della Regione Toscana specificava come ottenere da ogni genitore o adulto il consenso o il dissenso ad una vaccinazione proposta come obbligatoria o raccomandata.

Oggi invece siamo di fronte a telefonate da parte di pediatri, talvolta persino da parte dei loro assistenti, per sollecitare i genitori a passare dal loro studio entro fine gennaio e firmare il dissenso informato in caso non si voglia seguire il nuovo calendario imposto dalla Legge 119/2017.

Nessuna richiesta di procedere con le vaccinazioni, ma soltanto di apporre una firma su un modulo prestampato per certificare il dissenso qualora non si voglia vaccinare.

Tanta fretta di indurre a concludere un iter informativo (previsto dalla legge stessa) spesso neppure mai iniziato. Una semplice firma per dichiarare che il pediatra abbia assolto con diligenza il proprio compito nei confronti di certi assistiti un tantino scomodi.

L'esperienza di questi due anni di L.119/2017 mette in evidenza come a pochissimi pediatri e medici dei centri vaccinali interessi realmente conoscere le motivazioni che spingono un genitore a non vaccinare o a non eseguire i richiami di cicli vaccinali iniziati. I genitori, ed ancor più i bambini, sono diventati solo numeri per calcolare statistiche da sbandierare sui giornali o nelle conferenze stampa, per giustificare e sostenere che l'obbligo vaccinale sia una strategia necessaria (e vincente) al fine di tutelare la salute pubblica.

Tante, forse troppe, parole abbiamo sentito sui media e perfino durante le audizioni sul nuovo DDL 770 da parte dei rappresentanti dei pediatri e dei medici di medicina generale: informazione, capillarità degli studi medici, rapporto di fiducia e conoscenza del paziente.

Tante belle parole che, nei fatti, non trovano applicazione alcuna se consideriamo che quotidianamente tanti dei genitori iscritti al nostro Comitato ci segnalano di aver ricevuto telefonate dal proprio pediatra e di essere stati messi di fronte a date di scadenza arbitrarie entro cui decidere definitivamente se vaccinare o meno il proprio figlio.

Nessuna volontà di convincere, nessun tempo dedicato a spiegare e ad informare, nessuno spazio per fornire risposte, dati e studi scientifici: il tanto pubblicizzato “colloquio informativo” si traduce spesso in una semplice lettera corredata di link a siti internet generici, talvolta blog o perfino pagine Facebook... nemmeno l'ombra di un'informazione personalizzata, di un approfondimento di fronte alle peculiarità del singolo caso, di una risposta con dati oggettivi a domande specifiche, e da considerarsi legittime, laddove si parli di “consenso informato”.

Il clima di pressione e di ricatto era già divenuto insopportabile negli ultimi due anni; assistiamo in questi giorni a un'ulteriore compressione del diritto al consenso informato a causa della disorganizzazione delle ASL e della inefficiente burocrazia della nostra Regione. Come comunicato dalla Regione Toscana infatti², entro il 15 Febbraio 2019 la Regione deve presentare i dati di copertura completi al Ministero della Salute: una scadenza fra enti pubblici che non

¹ Delibera Regione Toscana n.1067 del 25-11-2014 Allegato-A

² <http://www.toscana-notizie.it/-/vaccinazioni-dati-certi-solo-a-meta-febbraio>



dovrebbe costituire nessun problema, né tantomeno comprimere i diritti dei cittadini su un tema così delicato, dal momento che la Regione si vanta di avere un'anagrafe vaccinale pronta già dallo scorso anno e di essere in grado di verificare in tempo reale lo stato vaccinale di tutti i bambini ³.

Le telefonate dei pediatri ai genitori testimoniano invece una pressione a "chiudere la pratica", al fine, evidentemente, di poter pubblicare i dati "certi" di copertura. Niente di scritto ovviamente, tutto accade per telefono, in modo che un genitore non abbia modo di rivendicare davanti a un giudice il proprio diritto ad essere informato presentando un documento.

Lo sapevamo, e lo riconfermano i fatti: la L.119/2017 è una legge disastrosa, ha creato una frattura insanabile fra cittadini e istituzioni, fra genitori e medici, fra elettori e i loro rappresentanti della politica. La Toscana, in questo clima di divisione, non perde occasione di accentuare il proprio ruolo divisivo ed autoritario.

Noi genitori non cederemo a nessuna pressione e cercheremo di portare, in ogni sede dove sarà concesso, le nostre testimonianze, perché il consenso informato non sia solo una teoria astratta ma un diritto reale e fondamentale dei cittadini; di tutti i cittadini al di là delle etichette di "pro", "no" e "free" tanto care a chi ama cavalcare l'onda della strumentalizzazione.

Se i pediatri e le ASL saranno pronti a recepire e a rispondere alle domande dei genitori esitanti, troveranno persone disponibili al confronto. Ma saremo fermi e decisi a non piegarci a nessun ricatto, nè perentoria scadenza che riguarda gli enti pubblici e la loro disorganizzazione.

Saremo disposti a firmare un consenso o dissenso informato soltanto quando verrà dedicato, a un tema così importante come quello delle vaccinazioni dei nostri bambini, il tempo necessario che ogni genitore necessita.

Anche la Regione Toscana nel 2014 era concorde con noi, il clima di veleno e di divisione creato in questi 5 anni ha cambiato evidentemente le idee della politica... ma non le nostre.

C.Li.Va. Toscana

³ https://firenze.repubblica.it/cronaca/2018/07/05/news/vaccini_saccardi_da_noi_nessuna_autocertificazione_-200936670/